

DA TRIESTE FIN A POLA... PEDALANDO EL TEMPO SVOLA

di Franco Biloslavo*

Questo è il titolo di un diario di viaggio, sull'aria di un noto motivetto, compiuto "con" la bicicletta dalla provincia di Trieste (Muggia) a Pola (e dintorni) e "con" un libro nella saccoccia, *Marine Istriane* pubblicato da Giuseppe Caprin nel 1889, per riscontrare quanto descritto dall'autore più di un secolo fa.

Ai tre giorni di pedalate per raggiungere, in leggerezza, la città di Pola riscoprendo angoli e curiosità storiche ho aggiunto altre due giornate di esplorazioni del pole-sano per gustarmi il mare e la tavola istriana. In realtà il Caprin inizia il suo viaggio già dalle foci del Timavo per concluderlo ad Albona ma, a causa delle condizioni climatiche del periodo scelto (un giugno piovoso), ho dovuto purtroppo... sforbiciare testa e coda.

Un diario che forse troverà delusi i "fanatici" della bicicletta per la scarsità di indicazioni tecniche (unica concessione il chilometraggio progressivo e... approssimativo a fianco del nome della località visitata). Non ne farò un libro ma potrà, forse, essere utile per avvicinare gli appassionati ai tour ciclistici alla lettura di un testo utile a riscoprire l'Istria e la sua storia, quella che ormai si sta dilavando

nel turismo di massa quasi esclusivamente balneare. *Marine Istriane* non servirà acquistarlo, lo si trova anche nelle biblioteche.

Sarà un salto all'indietro importante (è della fine '800) anche perché la scrittura è incontaminata dalle tante passioni anche negative del '900. Personalmente è sta-

to per me anche un viaggio emotivo, un ritorno, in una terra che sento mia per discendenza dei miei genitori che - nati in uno dei borghi istriani dell'interno (Piemonte d'Istria) - furono travolti e costretti ad andarsene alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

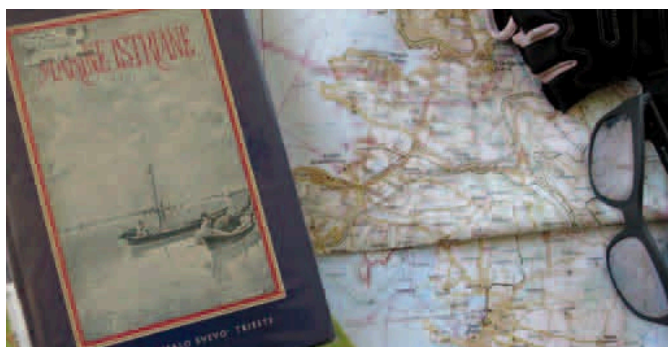
Il "ritorno" è un mio pallino: sull'argomento ho avuto la fortuna di portare Simone Cisticchi a Piemonte con lo spettacolo *Tornar da lui* messo in scena sui racconti di chi lasciò il paese e realizzato in collaborazione con quanti sono rimasti (Comune e Comunità di Grisignana).

Ritorni e incontri che, anche con il pretesto di una bicicletta spensierata, possono trovare altre occasioni, come questa, di ripetersi.

Una fotocronaca più completa è visionabile e commentabile sull'album dedicato della mia pagina facebook, l'intenzione poi è quella di farne argomento per qualche serata di incontro e... quattro ciacole.

La bici, la mia bici, più che un mezzo di trasporto è stata in questi cinque giorni una modella perfetta, paziente, disponibile, sempre pronta a mettersi in posa, sempre presente in tutte le immagini di questo foto-reportage istriano.

Una Cube Treking: qualcuno direbbe con disprezzo "né carne né pesce"... né strada né fuoristrada ma ottima per i fondi misti che mi sono trovato a percorrere in Istria.



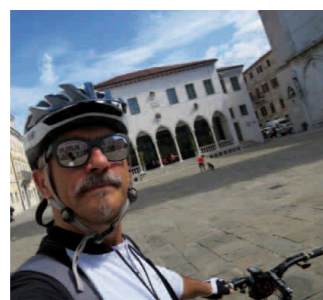


Muggia (Km 0)

Nel 1420 fece atto di dedizione alla Repubblica Veneta, e la servì valorosamente nel '500 contro ai Triestini tenendo testa al Frangipane...

Partenza quindi dal porticciolo di Muggia sul racconto delle gesta del suo eroe Farra Bombizza...onorato da una lapide immurata nel duomo...

Il Caprin però si rammarrica: Vanta cinque professori a Padova, poeti e medici illustri, e dopo quasi mezzo millennio di prospera civiltà, se pur tra sangue e lotte fraterne, si riduce a borgo di calafati e barcaioi...



Capodistria (Km 17)

Sorgeva sopra un'isola a forma di uno scudo, rialzato nel centro... cresceva in fortuna, piegava al vivere aristocratico e prosperava moralmente.

Sapeva che le donne veneziane non disdegnavano di battezzare le bambine col nome di Istriana. Il Caprin ci parla del popolo ...di fiera natura, teneva comizi in piazza,

mormorava per far sentire a palazzo la propria volontà in una città madre di alti ingegni in arte e letteratura, di quanti giovarono Venezia a conquistare il suo primato di civiltà.

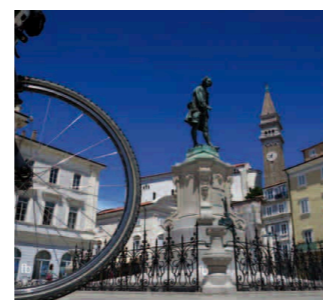


Isola (Km 25)

...qui il lavoro alla riva, sul porto, attorno alla scuola di S. Andrea che guarda con la sua facciata il fitto pergolato con le reti distese... la città è piena di movimento;

essa ha tutto il carattere intimo dei paesotti lagunari, dove ogni calletta è il soggettino di un quadro... Cercate la casa dei Besenghi degli Ughi, un gioiello è la sola che fra tanti banchi di casucce abbia l'aria nobiliare.

All'esterno una scaletta come nelle ville palladiane e le inferriate di ferro battuto, in moda nel secolo di Luigi XIV...



Pirano (Km 39)

Al tempo di Sanudo, contava 750 fuochi in case di pietre vive, 7000 anime sotto la sua giurisdizione. Si arriva con la bici fin sotto la statua di Tartini dove un tempo c'era il Mandracchio, chiuso da un ponte levatoio che si ha intenzione di demolire interrando il bacino divenuto uno smaltitoio.

Rimangono, ricollocati, i pili uno ha la zampa di gallo e la iscrizione "Nostris manes precibus, Pyraneia tellus".

L'altro ha il bassorilievo di un leone ed il motto "Aliger ecce Leo, terras, mare, sydera capo".



Salvore (Km 65)

Sembra che da lontano apparisse come una squallida lingua di terra ma era circondata da una brillante oasi di freschi colori ed il terriccio, lavorato a solchi, ha la tinta del rosso angelico, con cui i pescatori tingono le vele. Nel circondario due soli villaggi, Bassania e Zambrattia, formano gruppi di case isolate senza comunicazione con la città di Umago che è il loro centro.

Nella chiesa ogni anno, la seconda festa di Pentecoste, si officia solennemente festeggiando la battaglia di Salvore.

L'autore qui si sofferma sulla popolazione che è composta per la maggior parte di agricoltori, dal cui largo e intelligente soccorso è venuta ad attingere i dolori della povertà e i crucci della miseria. La città s'incantona davanti un limpido cerchio d'acqua trasparente e quieta. In quel suo laghetto, che è un vero acquario, si vedono muoversi i pesci, ... ha poche case alla riva, alcune stradiciole strette per modo che la gente può darsi quasi la mano stando ai balconi.



Umago (Km 75)

Immagine a confronto: per fuggire dai quadri che la memoria va evocando sentite il bisogno di uno spettacolo della natura e dal Municipio, per una viuzza, vi recate alla loggetta: una vera curiosità istriana.

Addentrandosi nella cittadina giungete da ogni parte nella via principale che taglia il paese in due, a sinistra corre per la campagna e a destra sbocca sulla piazza larga dove nei fianchi della chiesa si trovano immurate lapidi romane, stemmi medioevali, ornati bizantini, tavole epigrafiche.

Il suo Duomo palesa ancora proprio quel periodo in cui nell'Occidente tre civiltà si combattevano... il bizantinismo che voleva sovrapporsi anche in una terra non sua, la romanità che non voleva morire ed il cristianesimo che cercava l'architettura religiosa originale per la sua chiesa. La città, con i suoi vecchi palazzi veneti, impone la domanda se nel V o VI secolo non fiorisse per maggior ricchezza, se le sue relazioni marittime non fossero state di gran lunga più importanti che non sieno oggi.



Cittanova (Km 100)



Parenzo (Km 125)

310 Km percorsi lentamente "CON" la bici e non forsennatamente "IN" bici. Non chiedetemi troppi dettagli tecnici (dislivelli, velocità medie, etc...) perché ne sono completamente disinteressato come del tutto secondario è l'esatto tracciato che ho percorso. Sono rigorosamente privo di navigatori e rilevatori, pronto a modificare il percorso così... a sensazione, anche solo per fotografare qualcosa di curioso.

Fotografare e fotografarsi (selfarsi)... con la macchina foto, una Canon S120 assolutamente grandangolare e assolutamente tascabile. Chissà quale macchina adoperò il Caprin? Non si prese la briga di annottarlo nella sua prefazione: ...Per le riproduzioni dei tipi, dei monumenti, dei motivi pittoreschi, delle vedute, mi sono giovato della macchina fotografica che non ammette il sospetto di benevoli alterazioni.



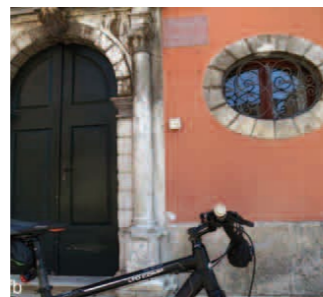
Orsera (Km 138)

Uno sguardo all'orizzonte dal colle, dove l'abitato frastaglia la cima, si domina l'intero panorama degli isolotti deserti. Già dove l'occhio smarrisce i contorni della costa, si scoprono appena le Due Sorelle... Questo era il sito dove i monsignori andavano a chiudersi nei momenti dei torbidi o durante le stragi della peste. Nel castel libero e franco i signori mitrati esercitavano la suprema autorità di giustizia... L'antica Ursaria gode dalla sua altura tutta la vista del grazioso arcipelago istriano.



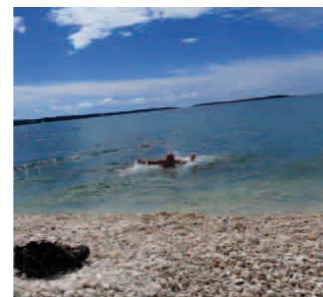
Rovigno (km 170)

Immagini a confronto: La città vecchia è un accozzamento piramidale di edifici fabbricati sullo scoglio, con i due fianchi di abitacoli eretti sopra le rocce vive bagnate dal mare. Un accastellamento denso di case che si saltano addosso, che s'incavallano le une sulle altre per tutto lo scheletro sassoso del monte. I suoi pescatori al remo, coi camiciotti di tela rozza e cruda, un orecchino all'orecchio sinistro, una crocetta al collo. Fibre tenaci quanto le querce che si fortificano alle intemperie.



Dignano (Km 205)

Una deviazione, dalla costa verso l'interno: Cresciuta presto su terra feconda, popolata da gente svelta, brava, ha i suoi bellissimi documenti architettonici per provare come vivesse in fortuna e stringesse in mano tutto il commercio del territorio... La fisionomia civile si rivela specialmente nel materiale rimasto dai tempi del veneto dominio... Quando vedete uscir dai portoni le belle contadine, sentite sul viso il fresco di quel costume da brianzole. Ho aspettato un po'... avrò sbagliato portone!?



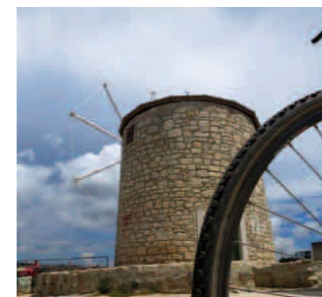
Fasana (km 215)

Quando ancora il turismo era un fenomeno circoscritto: Stretta tra il mare e la campagna riposata placidamente in una quiete che va lontano, rotta soltanto dalla pigra squilla di un orologio. Il porto naturale di Dignano è Fasana, una borghata marina intorno alla quale l'archeologia ha scavato preziosi avanzi di villini, canali e strade d'epoca romana. Un tocio meritato di fronte alle isole Brioni abbandonate alla vegetazione selvaggia e sterposa s'accordano a dare malinconia al paesaggio.



Pola (Km 230)

Qui dove visse Cenide... non è accertato se fosse istriana o venisse da Roma; si sostiene che l'imperatore per compiacere l'amata facesse innalzare il grandioso Anfiteatro. Finalmente alla meta, si va pedalando alla scoperta anche di altre gemme dell'arte romana: la Porta Gemina, il Tempio di Augusto e il maestoso Arco dei Sergi che è la privata onoranza di una moglie amorosa al marito quando tornò vittorioso dalle battaglie, le parole incise dicono "SILVIA POSTUMA SERGII DE SUA PECUNIA".



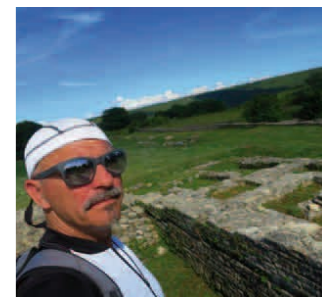
Medolino, Promontore (Km 260)

Imperdibili nei dintorni di Pola: Medolino, Quando i contadini scendono nei loro campi per ismuovere il fango rosso trovano armi, simboli, cocci, pietre ornate... e bronzi. Due molini a vento girano allegri in quella melancolia di impaludamenti marini... e spingendosi al sud dell'Istria ... si sbandano per la campagna senza alberi, qualche casa tra le baracche militari ed ultimo si stacca sul colore del cielo Promontore, a cavalcione dei due golfi, adagiato sul dorso dell'alta lingua.



Veruda (Km 275)

Girovagando tra le baie di Pola ... il canale s'interna tra poggi erbosi e torcendosi come una biscia sotto le alture che racchiudono nel proprio seno le cave romane di Vincural da cui uscì la cupola di trentaquattro piedi di diametro per il mausoleo di Teodorico in Ravenna. Pietra e scultori istriani ricordati dal Caprin nel primo capitolo dopo la sua visita all'isola di San Michele di Murano: La sigla dell'Istria è incisa splendidamente in questa Venezia... questo avevo pensato rimontando in gondola.



Nesazio (Km 310)

Il viaggio tra le Marine Istriane si interrompe di fronte a quel Quarnero che salta urlando alla prua dei navigli... e ... in quel golfo oscuro, che si gonfia di molte acque, anche la varietà del barcheggio vi avverte che il viaggio è finito. Ultima pedalata tra i campi dove sono ancora ben evidenti tracce delle "centuriazioni romane" da Pola fino ad Altura dove prosperava la forte colonia e la città di Nesazio, importante quanto allora Trieste, nominata da Plinio, da Tolomeo e dall'anonimo ravennate.

Istria, terra rossa - La terra degli istriani, descritti dal Caprin, elogiati per le loro doti di tenacia e per il loro amore verso quella terra che ha conosciuto anche sofferenze, momenti di tragedie e distacchi. Una terra che si lascia lavorare, generosa, che si aggrappa (anche al deragliatore...) per impedirti di lasciarla. Un viaggio è sempre un momento di scoperta, occasione di ricordo e di incontri: una colazione al bar della Comunità di Rovigno, una serata in quella di Cittanova, una birra al Circolo di Pola... do ciacole, tra istriani.

Pedalo ergo... magno - Quante calorie consuma un ciclista? Quanto e cosa mangia un ciclista? Non sono domande che mi preoccupano eccessivamente... non sono un ciclista. La bicicletta è solo un mezzo di trasporto e non il fine, quindi sì alla barretta, sì all'integratore (d'estate indispensabile) ma poi, come si fa... ?! Ti capita sotto il naso un piatin de crudo istriano... una de fusi co la gallina... un per de sardoni (non importa come fatti)... dele tajadele al scoio, un bicer de malvasia, un albaro de sarie-se... e tiri dritto!? No, mi no...